

INTRODUZIONE ALLA MOSTRA

di *Barbara Jatta*

Il Governatorato dello Stato della Città del Vaticano e la Direzione dei Musei hanno voluto celebrare i cinquecento anni dalla morte di Leonardo da Vinci con una piccola ma significativa esposizione dedicata all'unica opera dell'artista presente nelle collezioni pontificie: il *San Girolamo nel deserto* della Pinacoteca Vaticana.

Tra le poche creazioni del genio vinciiano la cui autografia non è stata mai messa in discussione, il dipinto si segnala non solo per la sua iconografia e storia collezionistica, ma anche e soprattutto per la sua tecnica esecutiva. La composizione, dominata dalla potenza espressiva del volto del Santo, è altresì trasfigurata dalla qualità della sua ambientazione, immersa in un paesaggio che ricorda quelli della *Vergine delle rocce* e della *Gioconda*. In essa ricorrono anche i tanti appunti profusi a piene mani negli scritti scientifici del Maestro che fanno di questa un'opera chiave della sua maturità.

Si espone dunque il solo *San Girolamo*, che presenta un'iconografia religiosa di complessa decifrazione ed è oggetto di decenni di studi, analisi, interventi di restauro ed anche di sistemazioni conservative.

La grafica che troverete nell'esposizione vi permetterà di conoscere meglio la figura di Leonardo da Vinci, la congiuntura storica e culturale nella quale vide la luce il dipinto esposto. Sarà anche possibile soffermarsi sullo straordinario contesto vissuto a Roma nel secondo decennio del Cinquecento, durante il quale l'artista visse e soggiornò in Vaticano. Testimonianza della sua permanenza in un appartamento per lui allestito in Belvedere è data anche da un misconosciuto documento dell'Archivio Storico della Fabbrica di San Pietro, generosamente prestato per questa occasione. Contesto che vedeva in quegli anni la presenza contemporanea nell'Urbe anche di Michelangelo, Raffaello e di numerose altre eminenti figure dell'arte.

Il documento citato conferma che l'artista, ospite di Leone X, soggiornò dal 1514 al 1517 in un appartamento non più esistente allestito nei pressi del Palazzetto del Belvedere, ora parte dei Musei Vaticani.

Un approfondimento a parte è poi stato condotto sulla figura di Girolamo di Stridone (347 – 419/20), presbitero, biblista e padre della Chiesa, la cui storia, agiografia, conoscenza degli scritti e iconografia trovano un momento di speciale diffusione proprio negli anni della realizzazione del dipinto, interessando, tra gli altri, artisti del calibro di Antonello da Messina, Albrecht Dürer, Andrea del Verrocchio, Lorenzo Lotto, Giovanni Bellini e Cima da Conegliano.

La particolarissima tecnica esecutiva e storia collezionistica del dipinto rappresentano altri due, importanti elementi per l'unicità e peculiarità di quest'opera. Un ulteriore pannello è infine dedicato agli interventi di restauro e alla diagnostica recentemente eseguita sul dipinto, che hanno permesso di meglio conoscerne struttura e caratteristiche tecniche, e di verificarne collocazioni e conservazione fino alla realizzazione del *climaframe* nel quale è attualmente conservato.